

Zona Pastorale Cittadina – Diocesi di Crema

## ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – SECONDA FASE (DISCERNIMENTO)

Centro San Luigi, 11 giugno 2024

### GRUPPO DI LAVORO N. 5

#### LAICI e PRETI CORRESPONSABILI

*Partecipanti:*

*Facilitatore:* **Daniela Barcalesi**

**Riccardo Bacigalupo** (UP San Giacomo/San Bartolomeo); **Ermanna Bellandi** (UP Cattedrale/SS.Trinità); **don Giuseppe Dossena** (UP Crema Nuova/Mosi/San Carlo); **don Luciano Pisati** (UP San Benedetto/San Pietro); **don Giorgio Zucchelli** (UP San Benedetto/San Pietro); **Alessandro Benzi** (UP San Benedetto/San Pietro).

---

Il gruppo si riunisce nell'aula verde e il facilitatore introduce il lavoro illustrando le modalità per il confronto che ha lo scopo di raccogliere spunti per iniziare a riflettere insieme, al fine di delineare le direzioni ritenute più significative sulle quali incamminarci come Chiesa della città di Crema andando oltre le considerazioni parrocchiali/personali sul tema della corresponsabilità tra laici e preti, macroarea 5 dello strumento di lavoro.

Vengono letti i quesiti suggeriti per la riflessione, ricordando che l'intervento personale dovrà riguardare l'intero ambito e non la singola domanda, proponendo la modalità con la quale nella fase successiva verrà richiesto di delineare proposte concrete per il rinnovamento pastorale della Diocesi. Di fatto, si tratta della seconda tappa del percorso "*Per camminare insieme...*" iniziato con la prima assemblea cittadina del 26 gennaio 2023 e che si concluderà in tempo utile per la visita pastorale del Vescovo alla città (Quaresima 2025)

Dopo un breve giro di presentazioni, si avvia il dialogo tra i partecipanti. Di seguito si riportano gli interventi dei presenti nell'ordine in cui sono stati fatti. Essendo gli interventi piuttosto corposi, non c'è stato il tempo materiale per un eventuale secondo intervento.

**Riccardo Bacigalupo:** Inizia leggendo una frase della nostra professione di fede [...] *Credo la Chiesa una Santa* [...] sottolineando che credere alla Chiesa significa credere al Corpo di Cristo di cui noi siamo membra. *Una..*, non vuol dire uniformità, omogeneità senza differenze, ma un corpo unico che valorizza i doni che la costituiscono. Invece nel contesto culturale odierno la tendenza è quella di omologare i comportamenti ed i pensieri. La grazia della molteplicità, se valorizzata, arricchisce la comunità. La profezia oggi è quella di andare controcorrente e di non lasciarsi coinvolgere in una mentalità che predilige l'io e il pensiero egoistico. Nel rapporto tra preti e laici è necessario tenere conto di quanto l'altro mi dice e mi comunica. La Chiesa è *Santa* perché è in cammino verso la Santità ed è strumento di salvezza attraverso un ascolto che non è più basato nel rapporto laici presbiteri sul modello Chiesa docente e chiesa discente, ma su una parità.

**Ermanna Bellandi:** sottolinea come il rapporto tra laici e presbiteri debba essere paritetico; nessuno deve “primeggiare” e lamenta la mancanza di formazione per i laici, fatto che ha inciso sulla qualità della vita di fede delle persone. Nell’esperienza quotidiana fatta di incontri e di ascolto rileva che una qualità imprescindibile è la disponibilità ad incontrarsi ed avvicinare il cuore dell’altro; per fare unità è necessario perdere un po’ se stessi, fare proprio il vissuto del prossimo, sperimentare vicinanza del cuore e compassione per stare insieme. La gente oggi ha bisogno di risposte che i laici impegnati, non sono in grado di dare e riportano ai sacerdoti. Purtroppo, i sacerdoti pur mostrando attenzione, non sanno prestare ASCOLTO, anzi l’ascolto dei sacerdoti è fiacco e a volte anche sordo. I sacerdoti dovrebbero ascoltare di più la vita e le esperienze delle persone (e citarle anche nelle omelie). Dovrebbero essere testimoni veri e autentici del Vangelo e aiutare i laici a fare altrettanto attraverso una FORMAZIONE adeguata che prepari la coscienza cristiana dei laici. Scopo ultimo è quello di stabilire una comunione d’intenti tra laici e presbiteri, basato sull’amore reciproco, avendo come modello la Chiesa dei primi cristiani

**Daniela (facilitatore)** sottolinea che lo strumento di lavoro ci chiede di pensare anche alla **ministerialità**.

**Don Giuseppe Dossena:** condivide il pensiero di Ermanna e, in quanto sacerdote riconosce che la dimensione dell’ascolto è da valorizzare e sviluppare maggiormente. La fatica di ascoltare i laici risente probabilmente della formazione ricevuta, molto legata all’immagine del sacerdote come “guida” della comunità; tuttavia “guidare” una comunità significa essere al “servizio” della stessa e non “dominarla”. Di conseguenza, sarebbe auspicabile esercitarsi di più sul tema dell’umiltà lasciando da parte un po’ di orgoglio; questo significa intraprendere un vero percorso sinodale che purtroppo fatica ad entrare nelle nostre comunità e nelle nostre relazioni. È fondamentale passare dall’**io** al **noi** (forse la fatica più grande per un sacerdote), perché nella Chiesa ci siamo dentro tutti anche se con diverse sfumature. Non deve passare l’idea che si ascoltano i laici perché c’è bisogno di qualcuno che faccia delle cose, ma perché è bello portare avanti insieme il cammino. In merito ai ministeri istituiti, questi rappresentano un segno di fiducia nei confronti dei laici, che in quanto battezzati hanno il diritto ed il compito di servire la Chiesa, diventando sempre più protagonisti. Forse il **diacono permanente** potrebbe essere messo a disposizione non solo nella Unità pastorale della parrocchia di origine, ma dove c’è necessità. Andrebbero valorizzati maggiormente gli organi di partecipazione perché sono anche strumenti efficaci di ascolto. Infine, potrebbe essere utile ripristinare il Consiglio Pastorale della zona cittadina (organismo di cui si sente la mancanza) con rappresentanti delle diverse UP per un confronto più ampio e significativo sulla vita pastorale della città.

**Don Luciano Pisati:** premettendo che sono argomenti che conosce abbastanza perché affidati alla sua cura in diocesi in quanto responsabile di commissioni, apprezza l’intervento di Riccardo (dal Credo) e, a suo avviso è proprio a partire da una immagine comune di Chiesa che dobbiamo cercare insieme di realizzare quanto proposto dal Concilio Vaticano II facendo discernimento sul ruolo laici/presbiteri. Una Chiesa con spirito missionario, aperta, dove veramente tutti sono protagonisti in virtù del Battesimo ricevuto. Il nodo è crederci davvero... se partiamo da qui un po’ di cose si sistemano. Sottolinea che il tema dell’ascolto è vitale, ma un **ascolto attivo** che non è solo sentire ma che interpella, umanamente ricco e che stimola la condivisione, perché spesso appare come solo un ascolto formale e poco empatico. Questo ascolto richiede ovviamente delle scelte, e la prima è il darsi tempo sia come presbiteri che come laici, anche per la formazione, che

deve essere permanente, e l'aggiornamento. È necessario darsi delle priorità, poi alcuni aspetti discendono da quanto condiviso come essenziale. La formazione basata sulla Parola di Dio è un passo da cui partire (Centri di ascolto): sarebbe opportuno rendere più efficaci i Consigli pastorali (CP) per raggiungere una vera corresponsabilità, la quale richiede rispetto, in virtù dello stesso Battesimo ricevuto (es. convocare i CP con largo anticipo comunicando l'OdG in modo che tutti abbiano la possibilità di intervenire preparati). È fondamentale valorizzare il prossimo, non sminuirlo. Motivazione e serietà devono essere le caratteristiche di chi assumerà il compito di ministro istituito.

**Don Giorgio Zucchelli:** evidenzia che nel passato il laicato ha avuto periodi di grande rilevanza grazie anche all'operato delle Confraternite e alla presenza, sin dai primi anni del Novecento, di 26 quotidiani cattolici e molti settimanali oramai scomparsi, dunque, non tutto ciò che è avvenuto in passato è negativo, né va dimenticato. Il passato è stato positivo per quanto riguarda l'impegno dei laici, e anche oggi non dobbiamo vedere con troppo pessimismo la realtà, evidenziando solo ciò che non va.

Ritiene fondamentale la valorizzazione del diaconato permanente, guardando ai primi diaconi della Chiesa. Apprezza molto il fatto che un diacono sia alla guida della Caritas diocesana, esempio concreto di laico veramente responsabile. Altri ambiti di servizio del diacono permanente potrebbero essere quelli della guida di Comunità in assenza di sacerdote e l'amministrazione dei beni/gestione economica.

Per i ministeri istituiti abbiamo bisogno certamente di valorizzare quello del catechista per quanto di bello può fare nelle nostre Unità pastorali, ma anche quelli di Lettore e di 'Accolito (ad es. il lettore istituito potrebbe essere colui che organizza i Centri di ascolto), che richiederanno un impegno maggiore da parte dei laici. La corresponsabilità ha bisogno di segni concreti, dunque le UP dovrebbero distribuire compiti ai laici in tanti ambiti, in questo modo si è concreti e la corresponsabilità viene realmente vissuta. Gli organismi di partecipazione (es. il CP diocesano) dovrebbero essere più concreti, parlare di situazioni vive che chiedono un confronto per far scaturire scelte che siano realizzabili, non serve intavolare discorsi teorici e/o chiedere contributi di pensiero troppo "alti".

In chiusura, **Daniela** (*facilitatore*) comunica che è possibile far pervenire eventuali ulteriori contributi tramite mail all'indirizzo del gruppo di lavoro e ringrazia per la condivisione e la partecipazione.